



CONSULENZA

Porto a casa gli avanzi

Come in una lettera dei vecchi tempi, anche per rispondere ad una e-mail la formula conviviale del “tu” non è sempre l’approccio giusto. La doggy bag nasce invece negli anni Quaranta del Novecento negli Usa. Richiederla ai giorni nostri, vuol dire ridurre lo spreco alimentare. Un obiettivo che ci accomuna tutti.

Ogni giorno rispondiamo a miriadi di e-mail. Spesso persone a noi sconosciute ci danno del “tu”. Mi chiedo quando è consentito utilizzare la formula conviviale “tu” nella redazione di una e-mail?

Si stima che ogni giorno vengano inviate più di 360 miliardi di email: non è quindi un caso che gli esperti di Netiquette abbiano sentito l’esigenza di mettere nero su bianco alcuni principi da rispettare nell’utilizzo di questo mezzo di comunicazione a distanza. La parola unisce l’inglese “network” e il francese “etiquette”. Si tratta del Galateo applicato al mondo del web e a quello digitale, compresi i social e la messaggistica. Cominciamo con il dire che, data la veste apparentemente informale della posta elettronica, non è sempre evidente stabilire quale livello di confidenzialità mantenere. Il “tu” è socialmente accettato in ambito familiare, amicale o nel redigere un messaggio indi-

rizzato a un collega. Al contrario, con un superiore, un cliente o una persona più anziana di noi, sarà opportuno ricorrere alla forma di cortesia. Nel dubbio, come recita un vecchio adagio, ricordiamoci che «Il ‘tu’ non è per forza un peccato, ma il ‘lei’ non è mai sbagliato». In altre parole? Meglio essere bacchettati per aver peccato di buona educazione, che di cafonaggine. Non crede anche Lei?

È maleducazione farsi fare una doggy bag al ristorante?

Ogni anno in Svizzera finiscono nella pattumiera milioni di tonnellate di cibo ancora commestibile: un dato preoccupante: basta ricordare che si gettano via circa 170 kg di cibo a persona. Ciò dovrebbe renderci attenti sulla necessità di implementare delle strategie mirate per contrastare questa tendenza. La “doggy bag”, nata negli anni ‘40 del Novecento negli Stati Uniti, è stata concepita pro-

prio nell’ottica di contenere gli sprechi. Dove casca l’asino? Se richiedere di portarsi a casa gli avanzi del pasto è un comportamento sempre più sdoganato, lo stesso non si può dire della predisposizione delle persone a metterlo in atto. Nonostante la crescente sensibilità ecologica, purtroppo in molti casi è ancora l’imbarazzo ad avere la meglio. Peccato, soprattutto se pensiamo che un gesto apparentemente insignificante, potrebbe rivelarsi un grande passo per l’Umanità. In fondo, non sarebbe la prima volta...

NATHALIE LUISONI

ESPERTA IN COMUNICAZIONE



Per i vostri quesiti:
cooperazione@coop.ch
 Redazione Cooperazione,
 Consulenza, c.p., 4002 Basilea